

L' e u t a n a s i a

L'eutanasia divide le Camere

na- Solo Fausto Bertinotti sposa le dichiarazioni di Napolitano. Secco no da Franco Marini

L'EUTANASIA spacca le istituzioni. Il giorno dopo le dichiarazioni del presidente Napolitano sul caso di Piergiorgio Welby, Bertinotti si associa alle parole del

Capo dello Stato. Di avviso diverso è Franco Marini che ha dichiarato: «Eutanasia è una parola che per me non esiste. Non ha

spazio nel mio vocabolario».

ALLE PAGINE 8 E 9

L'eutanasia divide Bertinotti e Marini

I due ex sindacalisti si dividono sull'opportunità di discutere in Parlamento sulla «dolce morte»

di GIULIO STRADA

L'EUTANASIA e il caso di Piergiorgio Welby spaccano le istituzioni. Il giorno dopo le dichiarazioni del presidente Napolitano sull'uomo di sessant'anni affetto da distrofia muscolare, prendono la parola il presidente della Camera e del Senato. Ma le loro sono posizioni difficilmente conciliabili.

Fausto Bertinotti si associa alle parole del Capo dello Stato che, rispondendo all'appello del malato, si è detto disponibile a «riflettere» sul tema dell'eutanasia. «Considero le parole del presidente della Repubblica - ha detto Bertinotti in Sicilia, dove si trovava per inaugurare il nuovo allestimento del Museo della Fondazione Orestadi - parole di grande sensibilità e civiltà».

Di avviso ben diverso è Franco Marini, presidente del Senato, che ieri ha dichiarato: «Eutanasia è una parola che per me non esiste, non ha spazio nel mio vocabolario». Marini dice con nettezza il suo no all'eutanasia mentre apre sul testamento biologico. «Il presidente della commissione Sanità del Senato - prosegue la seconda carica dello Stato - uno scienziato e un luminare, Ignazio Marino, mi ha detto che dalla settimana prossima co-

minceranno a Palazzo Madama le audizioni sul testamento biologico. Ecco, credo che in quella direzione si può lavorare seriamente».

La spaccatura che divide le massime cariche dello Stato risalta ancora di più perché arriva a pochi giorni di distanza dall'alleanza tra il presidente della Camera e del Senato sul caso Telecom. In quell'occasione Marini e Bertinotti hanno fatto fronte comune nel convincere il presidente del Consiglio a riferire di persona a Montecitorio e poi a Palazzo Madama.

Sull'audizione del premier in Parlamento, i due ex sindacalisti si sono comportati come novelli «Collina», svolgendo alla perfezione il loro ruolo super partes. Una coppia di «arbitri» che ha cercato di far rispettare le regole alle due «squadre» contrapposte. Presidente della Camera e del Senato uniti nella difesa delle prerogative del Parlamento. Ambedue, chi in un modo e chi in un altro, hanno avuto un ruolo determinante nel farsi portavoce delle istanze del Paese.

L'eutanasia, però, è un tema che scuote le coscienze, spacca le alleanze e porta su posizioni contrapposte anche chi, almeno sulla carta, naviga sulla stessa «barca». La divisione sull'eutanasia funge da cartina di torna-

sole: riporta alla luce e rende evidenti le storie e il passato dei due esponenti istituzionali. Entrambi sindacalisti, questo sì, ma provenienti da due sponde sindacali che, spesso, si sono trovate anche molto distanti l'una dall'altra. Non saranno Don Camillo e Peppone ma certo, in queste ore, marciano tutte le loro differenze.

Un passato nella Cisl per Marini, una lunga militanza nella Cgil per Bertinotti. Accomunati dalla difesa dei diritti dei lavoratori ma partendo da posizioni radicalmente diverse. La posizione cattolica di Franco Marini e la difesa della sacralità della vita si scontrano in questa circostanza con la visione laica del presidente della Camera.

In ogni caso, a questo punto la domanda è: cosa succederà ora nei due rami del Parlamento? Da una parte si assisterà a un ordine del giorno di Montecitorio che prevede una discussione sull'eutanasia e dall'altra a una sorta di boicottaggio da parte di Palazzo Madama? Insomma i due sindacalisti si sono divisi e solo il tempo ci dirà se siamo di fronte a una separazione senza ritorno o ancora rimediabile.

A onor del vero, questa non è la prima volta in cui Marini e Bertinotti si sono trovati su posizioni contrappo-

ste. Basta andare con la mente alla discussione sul tema dell'allargamento della maggioranza. Anche in quella

circostanza Marini e Bertinotti la vedevano diversamente.

Il presidente della Camera si trovava su posizioni «prodiane» ed era convinto della necessità di allargare la base parlamentare della maggioranza attraverso il coinvolgimento di esponenti del centrodestra. Su posizioni radicalmente diverse Franco Marini, con-

vinto dell'opportunità di creare sinergie e convergenze con il centrodestra soltanto su singoli temi e punti programmatici. Come dire è giusto aumentare la base di consenso della maggioranza ma senza comprometterci più del necessario.

E la divisione questa volta si ripropone in tutta la sua forza e forse in modo anche più intenso. L'eutanasia, la «dolce morte», è un tema che anima i dibattiti di tutti, in modo trasversale. Di eutanasia si sente parlare al

bar, sugli autobus, nei posti di lavoro. È uno di quegli argomenti che mettono di fronte alle scelte più vere e interiori. Di fronte all'eutanasia le «convenienze» politiche vengono meno. Le alleanze di facciata cedono il passo alle richieste che provengono dalla propria coscienza. E in queste ore Marini e Bertinotti stanno facendo i conti proprio con la propria storia, le proprie radici politiche, la propria idea dello Stato e del ruolo delle istituzioni.

L'Ulivo si spacca: «Discutiamone in Aula»

Boselli (Rnp): «Sono favorevole. È nel programma di governo». La Margherita: «No, non c'è nel piano»

SULL'EUTANASIA e la possibilità di aprire un dibattito in Parlamento prendono la parola anche gli esponenti del centrosinistra. L'Ulivo è d'accordo con il presidente della Repubblica, Napolitano, sulla necessità di aprire sul tema un confronto serrato.

Per il ministro delle Telecomunicazioni, Paolo Gentiloni, l'invito al dibattito del Capo dello Stato «è molto importante. Mi auguro - ha detto - che il Parlamento arrivi a trovare una soluzione legislativa, salvaguardando la vita umana ma tutelandola anche dalla sofferenza estrema». Ha elogiato l'iniziativa del presidente Napolitano il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, osservando che «la politica dovrebbe riconoscere il proprio limite».

Favorevoli al dibattito in Parlamento anche il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, il segretario del Prc Franco Giordano e il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli. Hanno accolto con favore il dibattito anche il sot-

tosegretario alla Giustizia, Luigi Manconi (Ds), e il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio.

«Credo si debba essere grati al Presidente Napolitano che ha riproposto la discussione e il confronto su questo tema - dice il ministro Ferrero del Prc - Si tratta infatti di un argomento di cui si discute già molto nella nostra società e che torna a proporsi all'attenzione generale come conseguenza delle possibilità di allungamento della vita delle persone che sono offerte dalla tecnologia che ha modificato il quadro in cui si svolgeva il ciclo dell'esistenza. In questo contesto, caratterizzato dalla possibilità di un allungamento della vita biologica anche se spogliata, e in assenza, di ogni relazione, credo che questo dibattito abbia un senso. E personalmente sono favorevole all'eutanasia».

Sulla stessa linea d'onda Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista. «Condivido molto quel-

lo che ha detto Giorgio Napolitano. Ora bisogna prospettare una discussione vera in Parlamento, non spetta a lui dare giudizi di merito ma condivido ogni sua parola. Non possiamo aggirare il tema perché anche in questo caso vale il detto che quando una norma è contraria alla dimensione della realtà e in contrasto con le relazioni umane è destinata a essere trasgredita, per evitare ciò dobbiamo affrontare a occhi aperti il tema, guardarlo e non rimuoverlo».

Più defilata la posizione del vicepremier, Francesco Rutelli che ha precisato: «Non stiamo parlando di eutanasia. All'eutanasia siamo contrari ed è contrario il centrosinistra. Noi stiamo parlando delle cosiddette dichiarazioni anticipate sull'ultimo tratto della vita, delle modalità attraverso le quali si possa decidere, come già oggi si decide quando parliamo di persone che hanno delle malattie gravissime».

Si sbilancia maggiormente Enrico Boselli, segretario dello Sdi e membro della segreteria della Rosa nel Pugno. «Sì all'eutanasia, si cominci con il testamento biologico - dice Boselli - L'eutanasia è un tema che scuote fortemente le coscienze. Per affrontarlo bisogna partire dalla constatazione che vi sono diverse concezioni morali e che nessuna può essere imposta a tutti. Il presidente della Repubblica ha dimostrato di avere una grande sensibilità, restando strettamente nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, nel sottolineare per tutte le coscienze la drammaticità del caso Welby. Io sono favorevole all'eutanasia. Condivido l'impostazione che ha dato a questo grave problema il prof. Veronesi. Il consenso informato potrebbe essere vissuto come un passo verso l'eutanasia. Di fronte a tante resistenze che dovranno essere superate, si potrebbe arrivare rapidamente all'approvazione di una legge per l'introduzione del testamento biologico che del resto fa parte del programma dell'Unione».